

IL DILEMMA

Oggi. La famiglia e gli amici più cari sono riuniti in casa di Massimo Baroni: lo attendono per festeggiare la sua elezione a Sindaco di Civitavecchia. E' passata da poco la mezzanotte e Massimo è ancora alla sede elettorale, festeggiato dai compagni di coalizione, un gruppo trasversale che vede iscritti uomini e donne di differenti estrazioni sociali e culturali che hanno abbracciato i suoi ideali in riferimento ad una politica interessata all'ambiente, allo sviluppo di opportunità per i giovani, ad un equo piano regolatore dell'edilizia, al rilancio turistico, al miglioramento della qualità dell'aria, temi scottanti nell'agenda della "azienda Civitavecchia". D'altronde questi argomenti sono da sempre nel cuore del neo Sindaco, che ancora bambino decise che da grande avrebbe fatto il dottore per aiutare i suoi concittadini; infatti Massimo, quarantacinque anni, è medico chirurgo presso l'ospedale San Paolo di Civitavecchia. E' un professionista molto apprezzato non solo per la sua competenza professionale, ma anche per la sua capacità di comprensione che gli proviene da una naturale indole all'ascolto. Sua moglie Paola, di cinque anni più giovane, è una stimata insegnante di scienze al Liceo Scientifico cittadino. Una coppia ben assortita negli interessi, e bella da guardare nell'aspetto, che trasmette serenità e stabilità. A completare la cornice c'è Tommaso, il loro figlioletto di dieci anni, un bambino molto simpatico ed espansivo che frequenta la quinta elementare e, per hobby, gioca a calcio e studia il sassofono. Nonostante questi presupposti, la vittoria politica di Massimo non era "annunciata", ed il ballottaggio si è giocato sugli ultimi seggi elettorali, perché il suo avversario Franco Lo Russo, noto imprenditore del luogo, determinato a vincere per curare, poi, i suoi interessi privati, aveva stretto numerose coalizioni e fatto molte promesse. Ma una volta tanto i civitavecchiesi, entrati nella cabina elettorale, hanno votato la fiducia in un uomo schietto, piuttosto che le solite promesse da marinaio. Così, da domani, il neo eletto Sindaco Massimo Baroni, avrebbe trovato a capo dell'opposizione uno dei più potenti uomini locali...e sicuramente il più incazzato! Quando Massimo giunge a casa, il primo a congratularsi è Giulio, il portiere dello stabile, ancora riconoscente per l'intervento di ernia che egli gli praticò tre anni fa, operazione di routine per il giovane chirurgo, evento miracoloso per quell'uomo semplice a cui il dolore inguinale impediva una vita normale: "Altro che Lourdes...il mio miracolo si chiama dottor Massimo Baroni!", raccontava continuamente agli inquilini del palazzo. Giulio, aiutato dalla moglie Anna, ha addobbato l'ingresso del palazzo con fiori e palloncini ed una pulizia straordinaria ha ridato luce a pavimenti, corrimano, cassette della posta. In portineria troneggia il manifesto elettorale sotto il quale, per l'occasione sono accesi dei lumini votivi. "Non sono mica morto!" esclama Massimo ridendo dell'omaggio. "Macché morto: voi Santo siete, Onorevole mio!" risponde Giulio, mentre Anna, in guardiola stura una bottiglia di spumante. Finalmente, dopo il brindisi ed i ringraziamenti, Massimo riesce ad entrare in ascensore: non vede l'ora di raccogliersi con Anna e Tommaso e godere con loro della vittoria. Entra in casa, le luci sono spente "possibile che non mi abbiano aspettato?" pensa; ma subito la sala si accende, saltano i tappi dalle bottiglie e tra gli applausi di parenti ed amici, avanza Tommaso, recando sulle mani una torta con una candela, seguito da Paola che bacia con affetto il marito e gli sussurra: "Buon lavoro, amore mio, siamo tutti con te!". A far da contraltare alla festa in casa Baroni, ci sono i musici lunghi alla sede elettorale dello sconfitto Lo Russo, poco avvezzo a perdere e già pronto a ordire strategie a danno dell'avversario.

L'opposizione sarà senza scrupoli e sconti per nessuno: Lo Russo intende operare in modo che Massimo sia ben presto messo in condizioni di dimettersi e, dopo un periodo di commissariamento

del Comune, le nuove elezioni lo vedano finalmente vincitore, poco gli interessa come: l'importante è vincere, magari entro i prossimi due anni per concludere appalti importanti, in cui sarà appoggiato dal personaggio con cui sta parlando al telefono, e che chiama "commendatore". Il commendatore sta rimproverando a Lo Russo di essere stato troppo aggressivo con l'avversario in campagna elettorale e di aver sottovalutato l'affetto che il giovane medico riscuote tra i cittadini. "Sei proprio passato da stronzo" gli dice senza mezzi termini con un evidente accento siciliano "mo devi lavorare sottotraccia per riacquistare popolarità, dunque smettila di fare il puttaniere e di ostentare tutti i quattrini che c'hai, sennò ti mando affanculo pure io che non c'ho tempo da perdere con un perdente!". Lo Russo, gonfio di rabbia, getta in terra il cellulare mandandolo in frantumi.

Già pochi giorni dopo il suo insediamento, appena eletta la giunta, Massimo inizia a lavorare al progetto più ambizioso, sicuramente quello che ha favorito la sua elezione: restituire a Civitavecchia una vasta ed importante area, quella del dismesso cementificio, situata nella zona nord-ovest della cittadina tirrenica. Si tratta di vari ettari di territorio su cui ancora sorgono le vecchie costruzioni della Italcementi. Nel progetto di Massimo, in quella zona dovranno sorgere un parco pubblico attrezzato con giochi per i bambini, una arena per spettacoli all'aperto, una multisala cinematografica con annesso parcheggio auto e tutti i servizi connessi a queste strutture. In conferenza stampa, egli presenta il plastico del progetto, sostenendo di poter ottenere finanziamenti dalla regione e dalla provincia poi, appena approvato il piano dal consiglio comunale, saranno bandite le gare d'appalto. L'opinione pubblica è favorevole ad una idea così volta al sociale, anche perché Civitavecchia necessita di queste strutture, indice di migliore qualità della vita. Ovviamente l'oppositore Lo Russo lavora contro corrente con i suoi alleati, poiché nei suoi piani in quella area dovrebbero sorgere palazzi e centri commerciali il cui appalto sarebbe andato a società in cui egli è cointeressato, facenti capo al "commendatore". A causa di franchi tiratori corrotti, la discussione del progetto in consiglio comunale subisce continui rinvii. Massimo si divide tra impegni politici e lavoro in ospedale, dove è riuscito a far ristrutturare il reparto di chirurgia grazie a fondi regionali. Sua moglie Paola evita di farsi coinvolgere dalla attività politica del marito, dedicandosi con solerzia all'insegnamento e alla educazione di Tommaso, ora che il papà ha minor tempo per seguirlo. Tuttavia, rientrando a casa la sera, Massimo non manca mai di trascorrere un po' di tempo con il piccolo, ascoltando i suoi progressi nello studio del sassofono ed aiutandolo nei compiti, in modo che il bambino non debba soffrire dell'assenza del padre. Paola è una moglie comprensiva e di carattere, pronta a sostenere ed incoraggiare il marito nei momenti di sconforto riferiti al suo progetto del cementificio che non vede approdo.

E' trascorso circa un anno dall'insediamento di Massimo, la sua popolarità e l'affetto dei cittadini sono sempre alti, la città ha visto dei progressi, soprattutto nel rilancio turistico, grazie ad iniziative rivolte all'ospitalità e all'assistenza delle migliaia di croceristi che annualmente giungono nel porto di Civitavecchia, che inizia a godere dei benefici di un buon governo, nonostante l'opposizione di Lo Russo il quale, malgrado i tentativi basati sulla corruzione, non riesce a far cadere la giunta. Il "commendatore" è sul punto di dargli il benservito, ma ancora gli offre appoggio perché

Lo Russo mantiene un certo potere nelle decisioni della giunta riguardo il cementificio.

Una mattina Massimo, in Comune, riceve una telefonata da Paola; la donna è molto agitata: le hanno telefonato dalla scuola di Tommaso per avvisarla che il piccolo ha avuto un malessere, simile ad un attacco di epilessia, in seguito al quale è stata chiamata una ambulanza che lo ha

condotto in ospedale. Massimo vi si precipita e si incontra con Paola. Nell'ambulatorio del pronto soccorso il medico li informa che dalla tac effettuata risulta una massa non meglio identificata nel cervello del bambino. La donna, appresa la notizia, sviene ed è subito rianimata. Massimo si rimprovera di essere stato poco presente e non aver potuto cogliere eventuali sintomi che il figlio potesse manifestare. Paola conferma che da un po' di tempo Tommaso si mostrava svogliato nel fare i compiti accusando stanchezza. La diagnosi definitiva è tragica: il tumore non è maligno, ma a causa della sua posizione nel cervello, la rimozione comporta il rischio che il giovane paziente esca paralizzato dall'intervento. L'unica speranza di guarigione è far operare Tommaso dal Professor Allen nella sua clinica a Boston. Questo luminare ha ideato una tecnica molto avanzata per questi casi, ma bisogna fare presto. Nell'arco di poche ore, le prospettive della famiglia Baroni cambiano direzione in maniera radicale. Massimo non ha più tempo per la politica, Paola ha preso aspettativa dalla scuola: è necessario approntare in fretta i preparativi e, soprattutto, reperire il denaro necessario all'intervento ed al trasferimento a Boston della famiglia; occorrono circa trecentomila euro, di cui Massimo e Paola non dispongono, neanche ipotecendo l'appartamento. Nonostante il riserbo sulla vicenda, qualcuno ha parlato tra gli infermieri e ben presto la notizia fa il giro della città. Una mattina presto giunge una telefonata in casa Baroni. Massimo risponde, temendo sia Paola dall'ospedale, dove i due genitori si alternano per la notte. Invece è un uomo che lo informa di avere una soluzione per risolvere il problema del bambino. "Venga fra mezz'ora al vecchio cementificio", gli dice e chiude la comunicazione. Massimo non riflette sulla telefonata e si precipita all'appuntamento. Appena sul posto scende dall'auto e si aggira tra i vecchi edifici. Dopo pochi istanti giunge e si ferma una grande macchina scura, si apre lo sportello posteriore, una voce gli dice: "salga!". Massimo esegue senza esitare. Alla guida c'è l'autista e, seduto dietro un uomo elegante di circa sessanta anni. "Vede, dottor Baroni" esordisce lo sconosciuto "a volte il destino è crudele, e in tali circostanze un uomo deve saper fare la scelta giusta. Ora, entrambi abbiamo un'urgenza: la sua è salvare il suo figlioletto, e io spero che sarà così, perché anche io amo mio figlio più di ogni altra cosa, è l'unica persona cara che ho..." "Dunque cosa vuole da me?" chiede Massimo; "Caro Sindaco" soggiunge l'uomo "la mia urgenza, al momento è edificare questa preziosa area, ma quell'incapace di Lo Russo non sa curare gli interessi degli amici. Lei rinunci ai suoi progetti e ai suoi ideali sociali, ed io provvederò alle spese necessarie per la sua urgenza del momento." "Chi è lei?" chiede Massimo; "gli amici mi chiamano "commendatore", tanto le basti" risponde l'individuo, porgendogli un foglietto; "qui c'è il mio numero, mi faccia sapere. Arrivederci!". Massimo scende dall'auto, che subito si allontana, e si reca in ospedale da Tommaso. In breve Paola si accorge dello stato d'animo alterato del marito che, messo alle strette, racconta tutto alla donna. Cosa fare? Questo è l'atroce dilemma che si prospetta ai due ma, al momento, accettare la proposta sembra l'unica soluzione, anche perché non c'è tempo da perdere ed il Professor Allen ha dato disponibilità per operare il bambino appena giungerà a Boston.

Nell'impossibilità di trovare una alternativa, in accordo con Paola, Massimo decide di dimettersi da Sindaco, d'altronde tutta la città ormai conosce la situazione e saprà comprendere. Così egli potrà accettare l'offerta del "commendatore". Quale genitore agirebbe diversamente? Nel frattempo viene stabilito il giorno del ricovero a Boston. Le pratiche necessarie per lo spostamento e il reperimento del volo necessario a questo tipo di trasporto fanno sì che il viaggio sia fissato tra due settimane; prima della partenza Massimo rassegnerà le dimissioni da Sindaco in conferenza stampa. Intanto, per essere più vicino al figlio egli riprende l'attività in ospedale, anche perché a stare in attesa inoperosa teme di impazzire. Una mattina all'alba giunge in pronto soccorso un giovane di circa

venti anni in condizioni gravissime, vittima di un incidente stradale: guidava in stato di ubriachezza ed è finito contro un albero ad alta velocità. E' necessario un intervento di urgenza e Massimo è l'unico medico in servizio in grado di eseguire l'operazione. Facendo leva sul suo grande senso del dovere, il dottor Baroni abbandona i suoi drammi familiari per il tempo necessario e, senza esitazioni, opera il giovane salvandogli la vita. A volte il destino, per burla o per necessità, compie strani giri, tappe necessarie per rimettere a posto le caselle della vita. Ad operazione terminata, una infermiera avvisa Massimo che è giunto il padre del ragazzo, ansioso di ricevere notizie del figlio. Il medico giunge al cospetto dell'uomo, seduto su una sedia distrutto dal dolore: è il "commendatore", che ora condivide con Massimo la disperazione per la vita di un figlio tanto amato. Rassicurato dal medico che il giovane è fuori pericolo, anche se in prognosi riservata, l'anziano scoppia in pianto e bacia le mani al salvatore. Massimo, con grande dignità e rispetto per un padre affranto dice al "commendatore": "Ho solo fatto il mio dovere. Ora vado da mio figlio, al piano di sopra; se ha bisogno di me mi faccia chiamare.". Poco tempo dopo il "commendatore" entra nella stanza di Tommaso, dove sono anche i genitori. Senza parlare si avvicina al letto del bambino, che dorme, lo guarda per alcuni istanti, gli fa una carezza poi, rivolto a Paola e Marco esclama: " Solo chi è genitore può capire!" ed esce. Due giorni dopo la segretaria del dottor Allen telefona a Massimo e lo informa che tutte le spese necessarie al viaggio, alla permanenza a Boston e all'intervento sono state saldate in anticipo da un donatore che vuole restare anonimo e aggiunge che il bambino è atteso alla clinica fra sette giorni. Il mattino seguente, i giornali di Civitavecchia pubblicano la notizia che il consigliere comunale Franco Lo Russo, capo dell'opposizione, ha rassegnato le sue dimissioni irrevocabili per motivi personali.

Cinque anni dopo vediamo Massimo Baroni, al suo secondo mandato da Sindaco, inaugurare il centro sorto nella area dell'ex cementificio. A tagliare il nastro c'è Tommaso, che ora è un bel giovane di quindici anni; accanto a lui la mamma Paola tiene per mano Sara, di tre anni, ultima arrivata in casa Baroni. Poco lontano giunge e si ferma una grande macchina scura da cui scende un giovane di circa venticinque anni. Egli porta in mano un vaso con una piccola quercia alta circa un metro; si dirige verso il Sindaco, gliela consegna, poi abbraccia Tommaso, che non comprende la situazione. Infine torna verso la macchina, sale e chiude lo sportello. Il Sindaco apre il biglietto attaccato su un ramo della piantina; c'è scritto: " L'albero affonda le radici nella terra per conquistare il cielo; un figlio affonda le radici nella sua famiglia per rendere eterno il ricordo del padre. Con riconoscenza. Il commendatore!". Massimo guarda verso la macchina scura; dal finestrino posteriore la mano di un uomo anziano gli fa un cenno di saluto, poi l'auto si allontana